

23 dicembre 2022 10:44

Babbo Natale nell'immaginario collettivo: tra profano e sacrodi [Redazione](#)

Dobbiamo lasciare che i nostri figli credano a Babbo Natale o sarebbe più saggio spiegare loro, fin da piccoli, che un personaggio del genere non esiste?

Questa è una domanda alla quale molti genitori troveranno certamente risposte pertinenti negli scritti di psicologia pediatrica. Adottando la prospettiva dell'antropologia culturale, tuttavia, la mia domanda è un po' diversa. Mi chiedo perché tutti accettiamo, un giorno o l'altro, di diventare complici di questo mistero sulla realtà di Babbo Natale, sia che lo vediamo come un personaggio fittizio del soft power americano o piuttosto come un'icona natalizia dei cristiani della Natività.

Dovrebbero essere formulate due sotto-domande. La prima riguarda la necessità che abbiamo noi occidentali di incarnare lo spirito religioso del Natale nella forma di un vecchio in costume piuttosto che conservarne l'essenza mitica originaria. E la seconda riguarda il nostro desiderio ancora più ingenuo di sublimare l'immagine di questo folcloristico personaggio fingendo di non accorgersi del suo comportamento scorretto quando si concede la licenza morale di farlo, soprattutto nei film o nelle canzoni per bambini.

Da un punto di vista accademico e sulla base dei miei interessi per la cultura popolare e la sua costruzione in un contesto capitalista, mi riferisco principalmente agli scritti del filosofo Jean-Jacques Wunenburger, eminente specialista dell'immagine e del sacro, per affrontare questo tema dell'ambivalenza che caratterizza la nostra esperienza di Babbo Natale.

Ciò che Wunenburger ci insegna innanzitutto è che il sacro ha fondamentalmente uno status paradossale. Vale a dire che, in quanto pone una soglia tra il naturale e il soprannaturale, il sacro costituisce sia un «divieto di non trasgredire» sia un «invito a violare i limiti», in particolare quelli della materialità del mondo. Di fronte a questo paradosso, è normale essere in preda a sentimenti ambivalenti: da un lato, si prova una «paura di panico di fronte all'incommensurabile dimensione dell'ignoto»; e, dall'altro, una «irresistibile attrazione verso qualcosa di più alto, meraviglioso e solenne». Questo è ciò che il teologo Rudolph Otto chiamava l'esperienza numinosa.

È probabilmente così che si sentono i nostri figli quando noi genitori li mettiamo in grembo a un Babbo Natale sconosciuto nel bel mezzo di un centro commerciale. Con questo gesto li sottoponiamo a questo tipo di esperienza permettendo loro di mantenere una grande confusione di sentimenti. Da un lato, sperimenteranno una terribile paura nei confronti di questo stravagante estraneo che li afferra; e, d'altra parte, alimenteranno questa ardente speranza a cui ci aggrappiamo facendo penzolare regali graziosi che di solito sono inaccessibili.

Sacralizza la nostra esperienza del profano

Inoltre, affinché lo strano uomo sia più di un'immagine in un libro da colorare, dobbiamo mettere in atto strategie volte a istituire la sua sacralità. Si tratta dunque, come ci insegna Wunenburger, di strutturare la nostra esperienza "per simbolo, mito e rito".

Tra i riti natalizi più praticati nelle metropoli industriali c'è quello che consiste nell'assistere, con i bambini in spalla, a una lunga sfilata di carri allegorici al termine della quale l'apparizione di Babbo Natale produce generalmente l'attesa emozione. . Altri riti più intimi consistono, ad esempio, nel lasciare indizi della visita di Babbo Natale nelle nostre case, sia disponendo biscotti rosicchiati, bicchieri di latte mezzo bevuto o doni sotto l'albero, il tutto all'insaputa dei bambini addormentati.

Per conferire a Babbo Natale il suo carattere sacro, i creatori della festa capitalista hanno generato anche i miti in modo da concedergli poteri magici, conoscenze segrete e privilegi meravigliosi.

Quanto ai simboli della sacralità di Babbo Natale, li abbiamo mutuati dal dominio religioso. Questi includono il pastorale del vescovo, la nappa e il colore viola indossato dai cardinali, un rosso fiammeggiante che simboleggia il potere, il prestigio e l'autorità di questi alti dignitari della Chiesa cattolica.

Profanando la nostra esperienza del sacro

Nel suo gusto per il paradosso, l'industria dell'intrattenimento non ha paura, inoltre, di svilire l'immagine del suo Babbo Natale producendo opere che espongono alcuni difetti. Nella scena in cui beve la cioccolata calda preparata da un giovane elfo (sopra), Babbo Natale in pigiama flirta liberamente con lei: "Devo dire che sei bravissima per la tua età! Questo estratto è uno dei più imbarazzanti che la Disney abbia girato per la sua serie [The Santa Clause](#)

La canzone del camino (sotto), eseguita da una bambina, è un altro esempio di dichiarazione pedofila che sfrutta la figura sacra di Babbo Natale:

*C'è qualcosa incastrato nel camino
e non so cosa sia, ma è stato lì tutta la notte.
Ho aspettato Babbo Natale tutta la notte di Natale
ma non è mai venuto e non mi sembra normale...*

L'idea teorica di Babbo Natale

L'antropologo Gregory Bateson ha offerto un'interessante metafora sul sacro e, soprattutto, sul suo posto [nell'ecologia della mente umana](#). Confrontando le idee con gli esseri viventi, Bateson ha mostrato come nascono, vivono, si riproducono e muoiono per creare intorno a noi un ecosistema comunicativo ricco, sensibile e vulnerabile. Come specie che combattono o cooperano per la propria sopravvivenza in condizioni a volte loro favorevoli, a volte ostili, le idee si incontrano, si coordinano, si confondono o si scontrano in una competizione non sempre leale.

Quindi, affinché l'idea di un Babbo Natale sacro sopravviva nella mente dei bambini, dobbiamo contare sulla complicità e sulla solidarietà di tutti gli adulti, a casa, a scuola, nei media, nei negozi o nelle opere della cultura popolare.

D'altra parte, perché questa menzogna rimanga socialmente accettabile, è necessario che gli adulti mentiscano a loro volta a se stessi sull'oscena realtà coperta dal personaggio fittizio di Babbo Natale. Come complici di questa manipolazione del sacro, dobbiamo in qualche modo trascurare la licenza morale che l'industria dell'intrattenimento dà a Babbo Natale quando ritrae la realtà dell'uomo comune che indossa l'abito.

Firmiamo poi un patto con il diavolo fingendo di credere nell'esistenza di un Babbo Natale capace di prendere in grembo i bambini senza avere pulsioni sessuali; essere generoso con loro senza rovinare i genitori; promettere loro doni senza esigere alcun servizio in cambio; che non vede nulla di osceno nell'intromettersi nell'intimità delle famiglie penetrando nel loro caminetto troppo stretto e non abbastanza profondo; né niente di losco da trovare nella stanza del bambino.

Tuttavia, è un segreto di Pulcinella che siano gli uomini in carne e ossa a dare vita ai Babbo Natale. Considerando la dualità della natura umana, rendersi complici delle loro cattive inclinazioni non mi sembra, quindi, molto saggio.

(Sylvie Genest - Professeure à la Faculté des arts, Université du Québec à Montréal (UQAM) . su The Conversation del 22/12/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)